Anno XVII — Lunedì 26 Novembre 1883 — N. 282

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 22 novemb. contiene:

1. Onorificenze nell' Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 19 ottobre, che approva aggiunte agli elenchi di comuni sussidiati per opere pubbliche.

3. Id. 1° novembre che approva un prelevamento di fondi delle spese impreviste di lire 15,000 per manutenzione del palazzo della Consulta.

4. Id. 21 ottobre che erige in Corpo morale l'Asilo di mendicità di Salvi.

5. Id. 21 ottobre che erige in Corpo morale il lascito Ricca Lo Pio di San Giorgio in Modica.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Mentre il Ferry ha sostituito nel ministero degli esteri di Francia il rinunziante Challemel-Lacour, ciocchè a taluno pare non sia senza significato politico, e si parla di altri mutamenti in quel Ministero, rimane una grande incertezza sulle relazioni della Francia colla Cina per gli affari del Tonkino. Un giorno si parla di un probabile accomodamento, un altro si dà per certa la guerra e financo immediata, od anche, che sia già cominciata, dacchè la Cina annunziò di avere occupato un forte nel Tonkino. Quello che si discorre poi in Francia torna a questo, che si debba procedere con tutta energia e prontezza, per prendere ad ogni costo possesso del Tonkino, anche se si devono spedire altre navi e truppe e spendere molti più milioni di quelli che si chiesero alla Camera. Ma si tratta, come disse già il Ferry, di preparare ai nepoti un Impero coloniale, colà come al Madagascar, al Congo ed a Tunisi. D'altra parte taluno vuol far credere che le cose sieno tanto gravi per i Francesi, che ora s' inclini ad accettare la mediazione dell'Inghilterra.

È da notarsi, che nemmeno la Turchia rinuncia alla sua sovranità sopra Tunisi, nè accetta il famoso trattato del Bardo. Che dietro la Turchia ci sia qualcheduno, che non ama i fatti compiuti di Tunisi, e che susciti appositamente dei nuovi imbarazzi alla Repubblica francese? È certo, che le voglie conquistatrici sparse per l' Europa tengono desti i sospetti e le gelosie reciproche. La stampa inglese intanto è d'accordo a dire che causa la sconfitta degli Egiziani guidati dagli ufficiali inglesi nel Sudan, l' Inghilterra non può abbandonare l' Egitto.

Suonano pace però le parole dette all'apertura della Dieta prussiana, come i nuovi viaggi del ministro russo Giers; ma d'altra parte sono vedute mal volontieri in Francia le accoglienze al principe imperiale fatte a Genova ed a Madrid. Naturalmente la nota pacifica risuona anche nella Spagna; poichè tutti dicono, che quello che preparano e fanno non è che per la pace. Ma c'è un terribile sottinteso, che metterà sempre in questione la durata di questa pace. Nessuno potrà distruggere nella Nazione francese quell' idea, che quando potrà essa vorrà tentare la rivincita ed il riacquisto delle Provincie perdute, e segnatamente della Lorena, che non ha una popolazione tedesca come gran parte dell' Alsazia. Sebbene Bismarck abbia avuto il torto di creare una situazione impossibile colla conquista ed incorporazione al l' Impero germanico di quelle due Provincie, invece di accontentarsi di una rettificazione di confini in senso militare, nessuno potrà fare mai, che la tentazione di ripigliarsele non si perpetui in tutti i Francesi. Certo sarebbe stato più saggio dalla parte del fondatore del nuovo Impero germanico di accontentarsi di stabilire condizioni, che facessero possibile la durata della pace. Forse così avrebbe potuto anche più presto assicurarsi la fusione dei varii elementi del territorio germanico, e non avere nulla da temere dall' Impero slavo, che può essere tentato di farsi, per altri scopi, un alleato della Francia. Ancora sarebbe forse possibile di stabilire un accordo generale per la pace europea, ammettendo certe rettificazioni di confine col criterio etnologico e geografico e della conservazione delle piccole nazionalità indipendenti e con certi principii di diritto internazionale europeo per le questioni che potessero nascere in appresso, onde potere scioglierle pacificamente. Allora tutti gli Stati si verrebbero organizzando sul principio della difesa, e potrebbero meglio occuparsi dei miglioramenti economici e sociali e di collegare gl' interessi dei Popoli cogli scambii sempre più estesi. Ma quando si volle essere forti, non soltanto per conservarsi il proprio, ma anche per pigliarsi quel d'altri, e che tutti i grandi hanno pigliato qualcosa per sè o di qua, o di là, e mostrano anche delle disposizioni di prendersi dell'altro a danno dei deboli alla prima occasione che si presenti, non è più da sperare che le cose durino a lungo nella attuale sospensione, in cui tutti sono obbligati a prepararsi a nuove guerre.

Le tre grandi potenze militari, la Francia, la Germania e la Russia non possono sperare la pace, fino a tanto che tutte e tre pretendono di avere per sè la supremazia militare e manifestano delle tendenze invadenti a scapito delle altre. L'Impero austro-ungarico, il Regno d'Italia, quello di Spagna e tutti gli Stati minori sarebbero naturalmente tutti conservatori della pace; ma in ogni caso, perchè essa si potesse conservare, occorrerebbe un aggiustamento definitivo tra i due nemici ereditarii, che hanno ancora dei conti da regolare tra loro e che rendono inquieti per la propria esistenza tutti gli Stati minori tanto del centro dell'Europa, come delle sue estremità occidentale ed orientale. Sarà un bene, che anche la Spagna entri nel cosidetto concerto delle grandi potenze europee; ma gioverebbe, che nemmeno i piccoli rimanessero sotto la perpetua minaccia di essere considerati quale materia confiscabile dai maggiori ed essere obbligati a ricevere la legge dagli altri. La Svizzera, il Belgio, l'Olanda, gli Stati scandinavi e quelli della penisola dei Balcani dovrebbero considerarsi come un utile elemento per la conservazione della pace, venendo rispettati da tutti; poichè essi servirebbero ad impedire gli urti dei maggiori.

Poi tutte le vie del traffico mondiale sugli stretti e canali, i contorni del Mediterraneo, del Bosforo e del Mar Rosso, dovrebbero venire sottoposti ad un diritto internazionale, che assicurasse tutti. Meglio ancora sarebbe, se gli Stati, che hanno tutti interesse ad accrescere gli scambii fra di loro, pensassero a smettere quella guerra di tariffe ferroviarie e doganali, che da ultimo non fruttano a nessuno. Ma disgraziatamente la politica e la diplomazia dei Governi non è quella dei veri interessi dei Popoli.

L'Europa, una volta che avesse davvero cercato le basi della pace duratura sull'interesse dei Popoli, attuato dovunque il reggimento rappresentativo, resi più liberi i commerci e cercato le espansioni nella gara delle opere civili, formerebbe davvero quelli che da taluni si vorrebbero chiamare Stati-Uniti del vecchio mondo civile.

Ma le buone idee, per quanto sieno ragionevoli ed utili a tutti, non si accettano facilmente dai governanti, i quali per vecchie abitudini non considerano il vantaggio della massima: ognuno padrone a casa sua e tutti buoni vicini.

Noi, che siamo venuti gli ultimi nella Società degli Stati indipendenti, dobbiamo considerare le cose quali sono nella realtà. Possiamo bensì, come i meno agressivi di tutti, adoperarci per la pace e la libertà generali; ma non dobbiamo dimenticare, che dobbiamo attingere la nostra sicurezza nella forza; e quindi educare tutta la gioventù a difendere la Patria nell'esercito e nell'armata, compiere la vera unità nazionale colla unificazione economica ed il collegamento degl'interessi di tutte le regioni, dirigere l'attività comune a tutti i miglioramenti all'interno ed a produrre quella ricchezza, che è anche essa una forza, smettere le piccole contese partigiane e personali, per raggiungere i grandi scopi nazionali, creare una forza vera della Nazione col chiamare tutti a prender parte alle opere serie ed utili.

Ma facciamo noi realmente tutto questo, sebbene il buon senso ed il patriottismo ci debbano consigliare a compiere in tale modo l'opera della nostra redenzione?

***

Ecco quello che il Paese domanderebbe adesso, ma contro cui militano tuttora le vecchie abitudini, le inerzie, le scimmierie inoculate dall'esempio di altri popoli, dai quali dovremmo imparare le virtù e non i difetti, le discordie e le piccole ambizioni che non si dànno per iscopo il bene della Patria, quell'individualismo in fine, che non è già la qualità dei grandi che si sollevano per virtù propria sopra gli altri, ma una debolezza degli inetti, che pretendono molto e non sanno fare nulla.

E sì, che ci sono degli ottimi germi in questa Italia da coltivare, delle buone disposizioni non ci mancano, e nemmeno gl'indizii della potenza a progredire; ma bisogna raccogliere in uno queste forze e potenze e fare davvero *il fascio* del patriottismo e della virtù, non quello di ogni cattiva erba, che impedisce di fruttificare al buon grano anche su fertile terreno.

A dir vero noi ci sentiamo, come italiani e vecchi patriotti, umiliati da quel bizantinismo, che ora si è impadronito in Italia di quelli appunto che sovrastanno agli altri e che dovrebbero dare gli esempi di concordia nell'opera e di tutte le virtù civili. Quello che più ci duole si è, che così non si educa la nostra gioventù a fare la grandezza della Patria, ma la si mette sulla via della decadenza. Non c'è maggiore supplizio per chi è costretto a leggere ed ascoltare tutti i giorni tante frivole e pettegole contese, tante misere dispute, tante malevoli gare, che quello di vedere questo traviamento e questa corruzione dell'ambiente nazionale. Si teme perfino di mettervi una nota di più in questo frastuono anche col predicare le verità, che ci emanano dal cuore e da quella vecchia esperienza cui abbiamo attinto dalla storia nostra e da quella degli altri popoli contemporanei. Noi pure abbiamo sognato, nei tempi che precedettero ed accompagnarono la lotta per l'esistenza, che l'Italia libera ed una dovesse riprendere nel mondo il primato della civiltà, di quella civiltà novella, in cui un Popolo, che già due volte fu maestro al mondo, doveva precedere gli altri tutti, mostrandoci degni dei nostri maggiori.

L'Italia che fu sì bene collocata per raccogliere in sè e diffondere attorno a sè stessa la civiltà del mondo, noi la vedevamo rianimarsi sotto i nostri e riprendere l'alto suo posto. Questo era il nostro ideale, e speravamo, che anche in vecchia età avremmo potuto vedere risplendere la nuova aurora. Ma pur troppo vediamo, che fra le nostre gloriose eredità s'inframmetteva anche l'eredità dei nostri difetti, delle nostre debolezze e di quella decadenza, che per secoli ci pesò adosso. Ma pure, se abbiamo avuto la forza e la virtù di tentare il nostro risorgimento e di rendere possibile almeno quello che abbiamo costantemente desiderato, non possiamo rinunziare alla speranza di vedere ancora un buon avviamento per questa vita nuova di una Nazione, che fu già grande.

Ed ora dobbiamo purtroppo occuparci anche delle nostre miserie.

Ed una miseria davvero è quello spettacolo che ci offrono i caporioni della politica, i quali sembrano, più che altro, scolaretti scappati dalla scuola e che si divertono a rissarsi fra loro, invece che avviarsi allo studio ed al lavoro. Sappiamo, che per quanto si predichi il progresso, gli uomini sono quello che sono e che quell' ideale dei molti che mettano innanzi tutto il bene e la grandezza della Patria, è invece di pochi.

Mentre scriviamo vediamo i caporioni discordi mettersi d'accordo per banchettare e per creare nuove difficoltà ed opporsi a coloro che potrebbero fare molto meglio, se aiutati e spinti, invece che essere combattuti anche in quel poco che saprebbero fare. Speriamo però, che ancora ci sia in Italia tanto senno e tanto patriottismo da mettersi all'opera con migliori propositi e da vincere gli opponenti col fare meglio di loro. Per questo però ci vuole maggior fede nel bene, più franchezza, unione ed operosità e camminare diritti senza fermarsi dinanzi agli ostacoli che s'incontrano. Speriamo bene; dicono i Toscani. Ma la speranza è come la fede, che deve essere accompagnata dalle buone opere e dalla carità della Patria.

***

Più ci pensiamo e meno possiamo persuaderci, che la battaglia partigiana e più che altro personale, che ora si sta preparando, possa arrecare alcun buon frutto. Se le cose promesse a Stradella ed accettate dalla maggioranza degli elettori e dei rappresentanti si reputano buone in sè stesse, è debito di aiutarne l'adempimento. Se si credono nel fondo buone, ma dovessi rendere ancora migliori, si proponga ciò che può farle tali. Se si credono cattive, si combattano nel Parlamento. Se si vuole dell'altro, lo si proponga. Ma quello di fare una opposizione sistematica perchè altri è chiamato ad attuarle, o lo sostiene con quel disinteresse che viene dal patriottismo, è il peggiore dei sistemi, è una vera demoralizzazione politica, una immoralità che merita di essere tanto più esplicitamente condannata, che quelli che la commettono pretendono di farlo in onore alla morale.

A che parlarci di Destra, o di Sinistra, quando si tratta di quello che è da farsi ed un grande numero, senza tener conto della vecchia divisa dei partiti, o della topografia della Camera, si è già messo d'accordo sopra molte cose, delle quali si dovrebbe prima di tutto occupare? O sarà proprio il vero modo di ricostituire i partiti sul vecchio tipo, il mettere un giorno d'accordo fra di loro, se mai sarà possibile, quei capi troppo spesso discordi sotto al patrocinio d'un San Donato!

L'accordo s'ha da fare nelle combriccole per dare la scalata al potere, o nei banchetti, o non invece nel Parlamento per avere acconsentito nelle cose utili alla Patria? E come poi quei vecchi possono prescindere affatto dal considerare tutta quella numerosa falange di nuovi deputati, che entravano alla Camera? Ed a che tanta paura di trovarsi a votare con uomini che appartenevano alla vecchia Destra ed ai quali non possono negare di aver reso dei grandi servigi al Paese quando essi facevano l'opposizione ad ogni cosa?

Poi, non vedono che nelle attuali condizioni dell' Europa farebbero un grande servigio all'Italia col rinunciare alla opposizione sistematica e per soli scopi personali? Non sarebbe già una grande forza per l' Italia rispetto all'estero, il poter mostrare, che noi non abbiamo quei partiti alla spagnuola od alla francese, che mettono sè stessi al disopra dei grandi interessi della Nazione?

Quando noi vediamo che questa si meritò le lodi degli stranieri per avere saputo superare le sue difficoltà finanziarie, per avere disciplinato le sue forze militari, costruito delle ferrovie, fatto dei progressi nelle industrie e nelle istituzioni economico-sociali, il cuore ci si allarga per questa buona riputazione cui seppe acquistarsi; ma molto ci rallegrerebbe ancora di poter dire, che abbiamo il senno di mantenere ferme le istituzioni colle quali si fece l'unità della Patria, e che se possiamo in politica dissentire nelle cose secondarie, ci troviamo però tutti d'accordo dinanzi ai grandi interessi della Nazione e sappiamo mostrarci tutti uniti dinanzi allo straniero.

Lo sappiamo anche noi, che molte cose dovrebbero essere fatte meglio; ma comprendiamo del pari, che in politica si deve fare il possibile coi mezzi e cogli uomini che si hanno e che la sapienza consiste nel fare intanto quel bene che si può, sapendo che quello ci darà maggior forza per fare in appresso quel molto che ci resta ancora. Domandiamo però agli uomini che sono al potere di darsi una forza della sincerità e della franchezza. Se essi parleranno alto, forse attireranno molti di più dalla loro di quelli che rimangono tuttora incerti appunto per non essere sicuri della vittoria.

Noi domandiamo in fine che cosa ne verrebbe nella attuale situazione parlamentare, se il Ministero soccombesse? Quale Governo potrebbe darci la Pentarchia? Non sarebbe forse altro scampo, che quello di fare le elezioni generali per uscire da una falsa posizione.

I Pentarchi a Napoli.

Napoli 25. Al banchetto in onore di Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli e Baccarini sono presenti novanta deputati.

Vi aderirono per lettera altri quarantasette.

Sono assenti per motivi privati, quantunque abbiano aderito, sedici.

I senatori presenti sono otto.

I deputati delle Provincie Venete presenti al banchetto sono Seismit-Doda, Cavalli, Tecchio, Breganze, Toaldi, Bernini, Pellegrini, Giuriati, Parenzo.

I deputati veneti aderenti, ma non presenti, sono Varè, Rinaldi, Squarcina, Antonibon, Simoni, Orsetti, Lucchini.

I cinque sono alloggiati all' Hotel Vesuvio, ove tutt'oggi ricevettero visite.

Moltissimi sono i giornalisti, giunti qui da ogni parte d'Italia. (*Venezia*)

Napoli 25. Al banchetto al Grand Hotel assistevano 450 invitati. Presiede Sandonato. Intervennero otto senatori e ottantasei deputati.

Leggonsi pure telegrammi di ventitre deputati che scusansi per motivi di famiglia.

Sandonato felitita calorosamente gli intervenuti. Napoli è orgogliosa di questa riunione che egli dice un grande atto parlamentare costituzionale segnando essa la ricostituzione del gran partito di Sinistra, da tanto tempo nei voti del paese. Questo solenne banchetto a cui vede presenti tanti deputati, tra cui le più grandi illustrazioni del partito, conforta vivamente la fede che la Sinistra, incoraggiata, fortificata da tanta concordia, potrà progredire nello svolgimento del suo programma. Ringrazia le rappresentanze delle varie provincie, le corporazioni e la stampa. La loro presenza è anch'essa una chiara affermazione del paese. Invita Cairoli e Zanardelli a manifestare il loro pensiero sulla situazione parlamentare, invia un rispettoso e affettuoso saluto al Re.

Cairoli ricordate le benemerenze delle provincie napoletane verso la patria e il partito progressista, esprime la generale soddisfazione che la Sinistra tragga a Napoli gli auspici riordinando le file scompigliate da un equivoco di parola. L'equivoco benchè mite è definito una dura realtà che non esagerasi, da chi, come l'oratore, apprezzando l'ingegno, la dottrina, l'esperienza di Depretis, lo sostenne calorosamente; però quando gli parve che deviasse dal programma, passò dal riserbo alla sfiducia giustificata dall'uscita di Zanardelli e Baccarini che ammonirono così il paese che ogni dubbio era finito. Le evoluzioni degli uomini non possono assorbire i partiti definiti dai loro programmi. Le differenze non sussistono solo per il passato, quando la Destra combatteva le promesse riforme, ma anche compiute queste, le differenze persistono inevitabili sostanziali, per l'apprezzamento dei diritti statutari, interpretati sempre dalla Destra in forma privilegiata e ristrettiva. A questo proposito l'oratore rileva il sistema di benignità spinto fino all'imprudenza verso i clericali e di severità fino all'arbitrio contro i radicali, sistema gradito naturalmente alla Destra.

Egli trova, come Crispi, nella cresciuta agitazione clericale, forse un pericolo per la patria. Deplora il sistema di governo per cui le guarentigie papali sono troppo largamente applicate. La Sinistra rispettò, rispetterà le guarentigie come una legge, non ritenendole però prevalenti agli inviolabili diritti nazionali. Rispetta la libertà religiosa. Respinge la politica aggressiva, ma non ammette che i clericali siano più innocui dei radicali. Questo è uno dei punti fondamentali delle divergenze fra la sinistra e la destra che oggi ritiene la politica interna conforme ai suoi intendimenti. La destra che ora appoggia Depretis, lo combattè quando fu ministro dell'interno nel Gabinetto Cairoli; essa non deve lusingarlo di dargli un amnistia dopo averlo accusato di aver ceduto a cattive influenze, quando col collega Cairoli attuava dottrine che oggi egli Depretis reputa pericolose. La sinistra vuole invece, adesso come allora nè benigna, nè severa, l'applicazione della legge che fornisce i mezzi per tutelare l'ordine senza creare disordini, arbitrii.

L'oratore esamina le riforme ancora da attuarsi, mostrando che la destra mantiene anche rispetto all'avvenire il vecchio programma. Lo provano le tendenze manifestate rispetto alla riforma della legge comunale e provinciale, alla riforma elettorale politica, cui si connettono altre indispensabili riforme come quella dell'indennità ai deputati. Non vi dovrebbe essere dissenso quanto alle riforme sociali imposte dal cuore. Necessita evitare i pericoli, ma pure ricordando l'empirico sistema economico seguito dalla destra, gravante specialmente le classi povere e laboriose, potrebbe sembrare ritardataria l'attuale filantropia.

Parlando del problema ferroviario, dice che non sarebbero più in conflitto i due opposti principii dell'esercizio privato e governativo, se la destra facesse come pare un sacrificio alla concordia del suo dogma. Ma esisterebbero altri dissensi.

Nè sembrangli assicurati gl'incoraggiamenti all'industria nazionale che da Baccarini e Acton ebbero impulsi.

Sulle spese militari gli apprezzamenti possono essere diversi, ma non profondi i dissensi tanto più che la Sinistra, anche governando la Destra, fu ultra-ministeriale in tutte le questioni dell'esercito e della marina. I ministeri succedutisi dopo, furono vincolati dalle promesse riforme tributarie; però le spese militari furono oggetto di viva preoccupazione; lo provano gli aumenti del bilancio che non corrispondono ancora ai bisogni. È sperabile che in tempo si possano completare gli ordinamenti militari, spingendo l'esecuzione delle leggi votate. La nazione completando la propria difesa fa più sicure le sue amicizie, consolida le sue alleanze.

Passando alla politica estera non si pentì del silenzio serbato quando gli vennero mosse le più gravi accuse. Preferì cadere anzichè sollevare discussioni appassionate, comprendendo le delicate suscettibilità che eccitavano le censure; confidò nel tempo, onesto correttore delle subitanee impressioni. Del resto, Mancini fece al Senato, appunto di quel periodo su cui l'oratore s'impone e s'imporrà sempre le massime riserve, una difesa attinta a documenti.

Respinge i dubbi sollevati sulla possibile attitudine della sinistra nel mantenere gli impegni internazionali; ricorda potendo appellarsene a fatti e documenti, che il leale contegno del Governo italiano valse in momenti difficili, rispettando sempre le pubbliche libertà, a dissipare le diffidenze eccitate da deplorevoli agitazioni, mantenendo incolumi le amicizie che si volevano cementare con la Germania e coll'Austria colle quali oggi l'Italia ha comune interesse per la pace e alle quali essa è unita da più saldi impegni che devono essere inviolabili per ogni partito.

Conchiude dicendo che sussistono dissensi inevitabili per sostanziali differenze di programmi, non escludendo su qualche questione la possibilità di un accordo come avvenne per l'abolizione del corso forzoso. Ma i casi eccezionali non giustificano la tentata demolizione dei partiti col pretesto d'imaginari pericoli. Le minoranze ostili devono essere invigilate non esagerandone le forze, ostentando allarmi; le istituzioni si afforzano disarmando le opposte dottrine, provando l'attuabilità di ragionevoli aspirazioni nell'orbita legale.

Lo scopo dell'accordo della sinistra è palese a coloro stessi che lo battezzarono con una parola sbagliata, chiamando dissidenti i coerenti che, uniti in una stessa fede, non scossa da qualche transitoria divergenza, raccolgono il partito sotto l'antica bandiera, per rivendicare dalle offese il programma che ebbe la sanzione della volontà nazionale. Raccomanda ai giovani le memorie che l'onda invadente delle apatie non sommerge. — Non prevalga una scuola incosciamente propizia ad ecclettismo riuscito esiziale in altri tempi, in altri paesi. Noi abbiamo il conforto di sentirci uniti tutti nell'alto ideale, nella fede nella patria e nel re che è il più sicuro presidio delle libere istituzioni.

Il discorso fu vivamente applaudito.

NOTIZIE ITALIANE

Parodia d'una parodia. Le commedie dei clericali al Campidoglio diedero ier l'altro sera motivo ad una farsa per parte di alcuni popolani.

In lunga schiera che per istrada andavasi man mano ingrossando, quei capi scarichi preceduti da una croce e da un campanello, si recarono silenziosamente e processionalmente al Campidoglio ove s'era adunato allora allora il Consiglio Comunale. Non appena fu letto il verbale della tempestosa seduta precedente, a segnale convenuto tutti quei popolani uscirono intuonando colle più ridicole voci nasali *miserere, deprofundis oremus* ed altre salmodie intercalandole di tanto in tanto con litanie:

Sancte Placidi ora pronobis! Sancte Lavaggi ora pronobis!

Procedettero così fra l'ilarità dei passanti, ma ad un certo punto accorsero alcune guardie di questura che non trovando di loro gusto lo scherzo, fecero sciogliere la comitiva, cui, per quanto facessero, non poterono sequestrare la croce che sparì nel lieve parapiglia. Riuscirono però ad arrestare il ragazzetto che agitava il campanello.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Cosa è successo al capocomico Pietriboni. Questa è bellina! È accaduta l'altra mattina al Valle (Roma) durante le prove della *Contessa Maria* del Rovetta.

Si era al secondo atto, e gli artisti del cav. Pietriboni figuravano di prendere il the colla maggior serietà possibile, quando ad un tratto il brillante Privato s'impappina e ammutolisce....

Che è!... che non è!.... Erano spuntate in fondo alla platea due lucerne della Benemerita.

La prova è sospesa, il cav. Pietriboni corre alle informazioni.

— Siamo venuti, gli dice garbatamente uno dei rappresentanti della legge, per arrestare un'attrice della sua compagnia.... la signorina Sarah Bernhardt!

Tlableau!

Ricordiamo che, or sono due anni, quando l'attrice francese si trovava al Valle venne condannata, non sappiamo più perchè, a 60 lire di ammenda.

NOTIZIE ESTERE

Serrano e Grevy. Parigi 24. Serrano presentò a Grevy le sue credenziali e disse che il re lo incaricò di esprimere i suoi voti sinceri per il benessere e la prosperità della Francia e del presidente della Repubblica.

Quanto a lui, penetrato dei vantaggi dei buoni rapporti che uniscono i due paesi da lunghi anni, farà tutti gli sforzi per renderli sempre più amichevoli.

Grevy rispose felicitandosi per la nomina di Serranno e ringraziò per i voti del re contraccambiando sinceramente. La comunanza d'origine e l'indentità degli interessi nazionali fanno della Francia e della Spagna due nazioni sorelle che devono restare sempre unite senza alcuna idea d'ingrandimento dell'una a detrimento dell'altra e devono rivaleggiare soltanto nella lotta pacifica della produzione, dello scambio e della stima reciproca e nelle relazioni cordiali. L'ambasciatore troverà qui ogni concorso per consolidarle ed ogni simpatia che può desiderare.

18 milioni. Marsiglia 25. La ditta bancaria Roux Frassinet ha sospeso i pagamenti con una passività di 18 milioni. Credesi si potranno realizzare 15 milioni di attivo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

L'aggradimento della Regina. È pervenuto al nostro ill. ff. di Sindaco il seguente telegramma:

«S. M. la Regina con animo compiaciuto e grato ha accolto le gentili felicitazioni per la ricorrenza del suo augusto genetliaco e a me affida mandato di porgere i suoi ringraziamenti.

«Marchese VILLA MARINA».

Pellegrinaggio Nazionale. Ieri sera il Comitato provinciale si adunò per urgenza e deliberò di aprire le sottoscrizioni per il Pellegrinaggio, *dal giorno 27 al giorno 30 corr.* Le sottoscrizioni si riceveranno presso le *Associazioni locali* che hanno aderito al Pellegrinaggio, presso la Segreteria della Società Operaia, presso la Libreria Gambierasi e presso tutti i *Municipi* ed *Associazioni della Provincia.* Gli aderenti che non sono iscritti alle Associazioni che hanno deliberato di intervenire pagando la tassa di lire 10, dovranno esborsare al momento dell'iscrizione l. 2 e tutti gli altri lire 1.

Questa sera verranno spedite le norme che regoleranno il Pellegrinaggio a tutti i Municipi ed Associazioni della Provincia.

A toglimento delle voci sparsesi riguardo al ribasso ferroviario pubblichiamo il seguente telegramma arrivato questa mane:

Assicurate che ribasso 75 per cento è concesso agli inscritti presso Comitati provinciali, sodalizi, associazioni, e rappresentanze Municipali. Prevengo che amministrazioni ferroviarie dichiarano non poter trasportare Roma oltre settanta mila persone. Per modalità viaggio e suddivisione trasporto seguirà circolare.

Presidente PRINCIPE D'AVELLA.

La «Patria del Friuli», anche *cattivella* com'è di natura sua, deve pure qualche gratitudine al *buon Giornale di Udine,* il di cui cronista le ha questa volta reso un servigio co' suoi appunti circa agli imbarazzi in cui s'era posta per dover navigare tra gli scogli del *trasformismo* e dei *dissidenti.* Essa deve avere esclamato questa volta: *A quelque chose malheur est bon*; poichè il *buon* giornale le ha dato occasione a fare una professione di fede di più e ad informare il pubblico, che non se n'era accorto, e che la conosceva solo per essere stata sempre di parere contrario, che *ha delle idee sue.*

Questa volta *la sua idea* è questa, che non sarà l'Associazione, e nemmeno il Comitato della Progressista, che assisterà con un suo rappresentante al banchetto dei *dissidenti antidepretini* di Napoli, ma soltanto la Presidenza della medesima. Con questo *pare* che voglia annunciarci, che il Comitato e l'Associazione Progressista sono *dissidenti* dalla loro Presidenza, e *pare* anche, che ci annunzii che noi vedremo del nuovo.

Del resto, si sapeva anche prima, che il Seismit-Doda era dissidente dal De Pretis, che gli preferiva il Magliani, e se essa dubitava del Billia, non s'immaginava del Fabris, ma al postutto crede, che dei nove nostri deputati soltanto tre saranno dissidenti; e questo le basta.

Poi non sa ancora, che cosa possa venirne fuori dal banchetto, offerto ai capi *dissidenti* ed al rappresentante della Presidenza della Progressista di Udine dal duca San Donato.

Viene fuori poi con un indovinello. Il rappresentante al banchetto «può dirsi «anzi una rappresentanza *individuale*; «e sotto ad un certo aspetto spiegabile «qualora si pensi a certi antecedenti».

Dopo questo *indovinello* ne presenta un altro, dicendo che, tra i suoi amici, i *perpetui dissidenti* Crispi e Nicotera non possono contare seguaci ed ammiratori, mentre per gli altri tre (dissidenti ed alleati dei due) vi hanno molte simpatie. *Pare* adunque, che vi sieno, secondo *la sua idea,* nella pentarchia, dei *dissidenti* antipatici e dei *dissidenti* simpatici.

«Al postutto, conchiude, non si aderiva, *se non di mandar taluno ad «udire uno o due discorsi*».

Adunque *la idea* della *Patria del Friuli* è questa; che è meglio udire i discorsi pranzando, che non leggerli nei giornali.

Dopo questo articolone, chi non dovrà essere convinto che *le idee* della *Patria del Friuli* sieno qualcosa di molto serio, anche se faranno ridere?

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 20, 21, 22, 23, 24 novembre 1883.

Presidente cav. Valsecchi, Pubblico Ministero cav. Cisotti, parte civile avvocati Ivanovicg di Venezia, Schiavi e Malisani di Udine, difesa avvocati Bizio di Venezia e Monti di Pordenone.

Causa contro: I. Varaschini Antonio fu Domenico, d'anni 56 nato a Bagni d'Istria, domiciliato a Pordenone, farmacista e possidente. II. Veronese Maria fu Giovanni, d'anni 40, moglie al predetto Varaschini, nativa di Trieste, domiciliata a Pordenone. Sentiti con mandato di comparizione, imputati di aver nell'aprile 1882, ed in precedenza in una o più riprese, di concerto fra loro, rubato per somma eccedente lire 500, in effetti e denari, in Pordenone, a danno di Avoledo Antonio e degli eredi dello stesso, coll'uso di chiave falsa od altro simile arnese, o chiave vera, sottraendola al padrone con furto, con frode o con artificio (articoli 606, 610, n. 1, 612 C. P.)

Testimoni d'accusa 76, di difesa 13, e 2 per il potere descrizionale del Presidente.

Notasi che il Varaschini Antonio durante l'istruttoria si è reso defunto, percui la causa fu trattata solo contro la Veronese Maria.

La sala fu sempre affollata di spettatori.

Terminate le assunzioni dei testimoni e le letture di metodo, ebbe primo la parola l'avvocato Ivanovicg della parte civile; la sua arringa durò circa un'ora. L'egregio avvocato espose i calcoli suoi, che erano pur quelli dei colleghi della parte civile, sulla presunta sostanza del vecchio Antonio Avoledo, facendola ammontare alla cifra di 44 mila lire. chiudendo la sua arringa domandando ai giurati che l'accusata la si riconosca almeno quale complice non necessaria.

La requisitoria fatta dall'egregio rappresentante il Pubblico Ministero, con la eloquenza che tanto lo distingue, durò quasi due ore, passando in rassegna le svariatissime circostanze che gravavano sull'accusata Maria Veronese, ed in pari tempo sostenendo la colpabilità, come nell'atto di accusa e chiedendo col domandare ai giurati le attenuanti.

Dopo l'oratore dell'accusa, l'avvocato Bizio, uno dei difensori, arringò quasi due ore, con frasi eleganti e concetto elevato, escludendo affatto la colpabilità della sua difesa, domandando ai giurati un verdetto di assoluzione.

Dopo le repliche della parte civile, del Pubblico Ministero e della difesa, il Presidente lesse le questioni ai giurati, i quali, rientrando in sala, risposero negativamente su tutte le questioni principali, ed in seguito a ciò il Presidente dichiarò assolta l'imputata chè venne tosto messa in libertà.

Dichiarando il Presidente assolta la Veronese, l'avv. Schiavi, della parte civile, domandò udienza stante alla Corte in sede civile, onde la Veronese, risponda ed esborsi la somma di lire 25 mila agli eredi Avoledo, patrimonio che dalle risultanze del dibattimento e dalle deposizioni di più testimoni, doveva possedere il defunto all'epoca della di lui morte. Dopo citati i diversi articoli di legge e diverse decisioni di Corti di Cassazione, nè gli avvocati di difesa rimasero muti, la Corte con sua ordinanza respinse la domanda della parte civile.

L'udienza fu chiusa e così pure terminò la prima sessione del quarto trimestre 1883.

Onorificenza. La *Gazz. Uff.* riporta tra le onorificenze, la nomina a cavaliere del signor F. Craveri, segretario di Gabinetto alla nostra Prefettura.

La questione del gaz. Ieri è stato firmato il nuovo contratto coll'Impresa del gaz. Cominciando coll'anno nuovo, lo si avrà a cent. 48 per metro cubo invece di 53.

L'Impresa si obbliga di fornirlo anche durante il giorno, purchè venga garantito il consumo giornaliero di almeno 100 metri cubi.

Ne parleremo.

L'avv. dott. Pietro Linussa ha trasportato il suo studio in Via Savorgnana, casa Tellini, fu Caratti, n. 14, primo piano.

Le rivendugliole del pollame. Abbiamo osservato, sabato mattina, che i vigili impedivano alle rivendugliole di assaltare i venditori del pollame sul loro primo arrivare sulla piazza od al di là di certi confini. Plaudiamo alla giusta disposizione, per la quale i cittadini possono effettuare le loro provviste con qualche sacrificio di meno.

Circolo Artistico. Per mancanza di spazio siamo costretti di pubblicare domani la relazione della festa di sabato sera.

Scuola d'Arti e Mestieri. A domani la continuazione; nella quale si vedrà come S. E. il Ministro Berti sia animato da buone intenzioni.

Tricesimo. A domani una corrispondenza.

Illusioni ottiche. Ier mattina, circa alle 10, una bella ragazza, un'artigianella, mentre passava dinanzi all'orologio in Piazza V. E. indovinate che cosa fece. Si fece un gran segno di croce sulla persona, inchinò quelle venerabili statue e tirò dritta.

Molti scossero il capo maravigliati; ma ci fu chi disse: È una distrazione della superstizione.

Il vaso del latte. Non è la favola di *La Fontaine*, è un casetto succeduto ieri. Una fanciulla veniva per Via Grazzano con un vaso di latte: il vaso, era di vetro. Un omaccio, che camminava in gran fretta, le diede un urto: il vaso si ruppe, la fanciulla si cacciò, con ammirevole precisione, a strillare e l'altro scappò via di carriera.

Dal Castello di Tricesimo, 23 novembre 1883.

A rettifica dell'insinuazione contenuta nella *Patria del Friuli* del 21 corrente, *il Presidente poco amante della Società che presiede* dichiara, che non è di 11,000 ma bensì di *110,000* lire il prestito votato dal Consiglio comunale di Tricesimo nella tornata d'autunno, per lavori, la massima parte dei quali *non obbligatori nè di utilità pubblica.*

Il Presidente suddetto aggiunge che *della Società fanno parte anche gli agricoltori,* i quali per certo non s'avvantaggierebbero pei lavori da eseguirsi, ma invece necessariamente aggravati per prediali maggiori, e ciò fino all'estinzione del debito, *verrebbero impossibilitati* od almeno assai difficoltati a fare miglioramenti nelle loro abitazioni e così *a dare lavoro agli artieri.*

Avverte poi che se i censiti protestano e combattono per gravi ragioni d'interesse pubblico contro le deliberazioni a loro avviso men che assennate del Consiglio comunale, non fanno che esercitare un diritto loro accordato dalla legge.

A tranquillità poi del socio che estese l'articolo accennato, gli si comunica che il Presidente non darà per vero motivo alcuno perchè succedano quegli inconvenienti che il corrispondente ha espresso prevedere a danno della Società risvegliata a quella vita, che anche i malevoli dichiarano essere ormai vigorosa e piena, dal non lodato Presidente

G. UBERTO VALENTINIS.

Teatro Minerva. Per indisposizione della prima donna soprano, sabato sera non potè aver luogo la rappresentazione del *Pipelè.* Il pubblico intervenuto dovette quindi andarsene.

Ier sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Chi dura vince* del m. Ricci. Il teatro era affollatissimo.

L'esecuzione lasciò qualche cosa a desiderare, ma per cause indipendenti dagli artisti, poichè lo spartito dell'opera giunse da Milano molto in ritardo.

Non dubitiamo che questa sera l'opera andrà meglio. Ballo Fanny.

Quanto prima una **Compagnia milanese**, fra gli artisti della quale il rinomato **Cavalli**, l'unico imitatore felicissimo di **Ferravilla.**

Il dottor Pio Vittorio Ferrari ci ha mandato sul tema dell'*emigrazione* un'altra *replica al Giornale di Udine.* Non potendo stamparla oggi per mancanza di spazio, lo faremo in un numero successivo. Intanto, siccome evi-

dentemente egli è di parere, che l'*emigrazione* sia *un gran male* per il suo Comune e per l'Italia, anche per quei paesi della medesima che non hanno danari per far lavorare la gente che si guadagni da vivere, come sembra sia anche il suo, e che sia da *proibirsi*, lo preghiamo a formulare un progetto di legge per attuare questa *proibizione* agl'Italiani di recare questo gravissimo danno alla loro patria.

Va da sè, che bisognerà metterci qualche articolo per far rimpatriare anche quelle centinaia di migliaia d'Italiani, che emigrarono, danneggiando così l'Italia; e qualche altro per provvedere, a carico dei possidenti, o di quelli *che hanno* e come disse il Crispi, e ch'egli giudica oberati, trovandosi nelle mani degli usurai, che tutta questa gente di ritorno possa lavorare e guadagnare per bene, giacchè la prima conseguenza del *divieto di emigrare* sarà quella di dover proclamare il *diritto al lavoro*, ed un lavoro moderato e molto ben compensato, quando pure non si preferisca di attuare la teoria dell'on. Costa di cangiare gli affittuali in padroni e di costringere questi a lavorare per quelli.

Lo avvertiamo però, che a mantenere gli *emigrati di ritorno* egli, il nostro avversario in fatto di emigrazione, dovrà pure spenderci. Egli dovrà prepararsi ad ospitare qualcheduno; e se fosse il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, egli saprà dirgli di avere compagni nella sola Marsiglia e dintorni non meno di 66662 altri Italiani.

Potrà darsi anche, che non essendo facile a provvedere alle famiglie, che ricevevano spesso dei vaglia consolari dai loro parenti, esse non ricevendone più, approfittino dell'abbuono del 75 per 100 sui biglietti della ferrovia per fare un pellegrinaggio fino a Roma e domandare al Parlamento di essere mantenute a carico dello Stato. Ma, quando si tratta d'impedire la rovina dell'Italia, cagionata, secondo lui, dall'*emigrazione*, bisognerà pure fare anche questi sacrifizii.

Ad un altro numero la annunziata *replica* del dottor Ferrari, ed anche qualche noterella in proposito. V.

Circo equestre, diretto dal sig. Richter in Giardino grande.

Moltissimo pubblico ieri alle due rappresentazioni.

Sono arrivate due altre distinte artiste; agiranno questa sera alle ore 7 per la prima volta.

La compagnia può dirsi così al completo.

Il Sindaco del Comune di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'asta tenuta nel giorno 24 corr. di cui l'avviso 6 novembre andante n. 3032, il lavoro della Chiavica in Via della Posta fu provvisoriamente deliberato per lire 7600 e che il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, scade alle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre 1883.

Dal Municipio di Udine,
li 25 novembre 1883

p. il ff. di Sindaco, I. Dorigo

Ai signori abbonati. L'Amministrazione del Giornale si pregia di sollecitare i signori abbonati a mettersi in corrente al più presto, giacchè deve essa pure soddisfare gli assunti impegni.

Confida che questo fervorino sia per ottenere un esito favorevole, presso tutte le persone che sanno apprezzare giustamente la serietà di un obbligo e i diritti del lavoro.

Ringraziamento. I figli, la nuora ed il genero del defunto *Luigi Broni* fu *Antonio* ringraziano commossi i cittadini, le rappresentanze e specialmente questa Società Fornai che concorsero numerosi ai funerali per onorare la memoria del caro estinto.

Cividale, 25 novembre 1883.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 17 al 24 novembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 4
Id. morti » — » 1
Esposti » 1 » —
Totale n. 15

Morti a domicilio.

Adele Gervasi di Valentino d'anni 6 — Caterina Zilli di Valentino d'anni 16 contadina — Elvira Ponzio di Michele d'anni 6 — Cassandra nob. Mantica-Giupponi fu Nicolò d'anni 84 possidente — Maria Ceschiutti fu Bortolo d'anni 82 casalinga — Marianna Gremese-Molinis fu Valentino d'anni 66 casalinga — Maria Zilli di Valentino di anni 3 — Mattia Fidussi fu Mattia di anni 86 agricoltore — Giovanni Pascoletti fu Domenico d'anni 46 agente di commercio.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Quagliaro di Carlo d'anni 21 contadina — Giuseppe Zoratti fu Giacomo d'anni 39 cordajuolo — Luigi Coccolo di Luigi d'anni 6 — Luciano Celesti fu Brigido d'anni 66 braccente — Beniamino Mattiussi di Paolo d'anni 33 mediatore. Totale 14 dei quali uno non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Pellarini facchino con Lucia Viviani setajuola — Giuseppe Cattarossi facchino con Luigia Moro setajuola — Alessandro Romanello fabbro con Anna Giorgiutto contadina — Tommaso Luccardi falegname con Luigia Turri casalinga — Gio. Batta Rizzardi ortolano con Maria Zorattini contadina — Leonardo Della Rossa agricoltore con Maria Teresa Deganutti contadina — Antonio Canellotto industriante con Lodovica-Luigia Struchil cameriera — Luigi Martincigh falegname con Marianna Moratti serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Luigi Croatto agricoltore con Caterina Novelli serva — Francesco-Leonardo Pascolino oste con Maria Bazzara possidente — Francesco Noi agricoltore con Maria Fiocchi cucitrice — Giuliano Colletti fabbro con Maria Mantovani serva — Lodovico Zuliani cocchiere con Filomena Cantarutti casalinga.

Oltre confine.

I confini della carità Il governo ha vietato al municipio di Capodistria di aprire una lotteria a beneficio dei danneggiati dal terremoto d'Ischia, adducendo a giustificazione del divieto una legge, la quale prescrive che tale forma di raccogliere danari è permessa soltanto nel caso di soccorrere paesi compresi nella monarchia austriaca. (*Secolo*).

La nuova cometa.

Il prof. Pigorini direttore dell'Osservatorio di Parma, ha mandato ai giornali la comunicazione seguente:

« È ora visibile alla sera al nord-ovest, presso la stella *gamma* del Dragone, la cometa scoperta già fin dal primo settembre da Brovoks. Appare essa come una debole nebulosità quasi rotonda avente un addensamento nel centro (*nucleo*) e anche un principio di coda. Per il calcolo degli elementi del moto di questa cometa, si è riconosciuto che essa è sicuramente la medesima cometa che fu scoperta da Pons nel 1812, la quale, dopo essersi portata ad una distanza dal sole di più che 200 milioni di leghe (nel maggio 1848). è ora di ritorno, e perverrà alla minima distanza dal sole (al *Perielio*) nel 25 gennaio prossimo.

« Si avvicina essa anche alla terra e giungerà a trovarsi nella minima distanza da noi (a 21 milioni di leghe) nell'8 gennaio 1884. Il massimo suo splendore si avrà intorno all'11 dello stesso gennaio 1884, arrivando essa, secondo i calcoli fatti, ad essere 145 volte più luminosa che nel giorno della sua scoperta. La sua luce è ancora assai debole; cosicchè è soltanto visibile coi telescopii; ma nel prossimo mese sarà visibile anche ad occhio nudo.

« Parma, 21 novembre 1883

« P. Pigorini »

FATTI VARII

Un cane illustre. Il re dei levrieri irlandesi, il celebre Plick, che apparteneva a lord Huclesby, è morto ieri l'altro a Parigi, all'ospedale delle Terne, dove era stato messo in cura.

Plick aveva ottenuto cinque volte il gran premio alle corse dei levrieri, in concorso coi più reputati e formidabili avversarii del Regno-Unito.

La regina Vittoria, all'ultimo trionfo volle vederlo e Plick andò a Windsor, dove S. M. gli diede, essa medesima, del pane della tavola reale.

Al suo ritorno in Irlanda, gli avevano fatto un ricevimento entusiastico.

Una flussione del petto haj condotto a morte questo eroe.... quadrupede.

Le meraviglie della scienza e dell'industria. (Anno X) Nella seconda quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce: Le Meraviglie della Scienza e dell'Industria, *Strenna del Progresso* per l'anno 1884. In questa interessante pubblicazione annuale, che da ben dieci anni va ognor più guadagnandosi il favore del pubblico italiano, verranno esposte da accreditati autori le più recenti novità scientifiche e industriali. Formerà un bel volume di 160 pagine con illustrazioni intercalate nel testo (prezzo L. 2).

La *Strenna* verrà data in premio gratuito a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1884 al *Progresso*, « Rivista illustrata delle nuove invenzioni e scoperte», inviando l'importo di lire otto, prima del 31 dicemare 1883, all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, via dei Mille, 7, Torino.

Avviso: La raccolta completa del *Progresso*, cioè annate 1873-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83 si spedisce al prezzo complessivo di lire 7.

CORRIERE

Pei maestri.

A giorni si pubblicherà il regolamento esecutivo della legge sul Monte Pensioni pei maestri elementari.

Il patrimonio del Monte supera i sette milioni. Aumenterà di altri sette prima che incominci il servizio delle pensioni agli insegnanti che vi hanno diritto.

Si calcola che per la fine del 1888 si potrà disporre di un patrimonio di ventun milioni.

Strigelli e la questura.

Il questore di Firenze, Latino Mazzi, compromesso nel processo di Torino, sarà collocato in aspettativa.

Un arciduca e tre milioni.

L'arciduca Alberto d'Austria, in qualità d'esecutore testamentario della ex-regina Maria Teresa di Napoli, chiede al governo italiano la somma di due milioni e 900 mila lire per assegni vedovili dal 1860 al 1867. Il Consiglio di Stato, invitato a dare il parere, in sezioni riunite respinse all'unanimità tale domanda. (*Adr.*).

Briganti sardi.

In Bonovra la scorsa notte venne ucciso in conflitto a fuoco, il noto bandito Francesco Mulas, detto *Peigota*, che evase il 14 corr. da Orotelli. I carabinieri rimasero illesi.

Depretis a Napoli.

In seguito a notizie richieste dal prefetto di Napoli, conte Sanseverino, il presidente del Consiglio, on. Depretis, ha risposto col seguente telegramma:

Vostra Signoria può assicurare che il governo chiederà con tutta sollecitudine al Parlamento i mezzi necessari per mettere mano all'esecuzione della promessa già fatta, di un'apposita legge per provvedere alla diretta congiunzione di Napoli con Roma. *Depretis.*

Società Operaie.

Roma 25. Fu distribuito alla Camera il progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Farini.

Il presidente Farini ha risposto all'onorevole Sandonato declinando l'invito, e facendo comprendere come ragioni elevate riguardanti il suo ufficio gl'impediscano di assistere al banchetto.

Il duomo di Firenze.

Il Sindaco di Firenze si recò al Quirinale per invitare i Sovrani alla funzione dello scoprimento della facciata di S. Maria del Fiore.

Il Re, allegando affari di stato, espresse il proprio rammarico per non potervi intervenire. Sembra certo che le feste saranno rinviate; desiderandosi la presenza della famiglia reale.

TELEGRAMMI

Madrid 25. Iersera il principe assistette all'Opera e fu applaudito.

Oggi ebbe luogo la rivista delle truppe.

Il principe visiterà Siviglia, Cordova e Granata.

La *Correspondencia* crede che il principe tornerà in Germania passando per la Francia.

Madrid 25. Ieri ebbe luogo la rivista di 15,000 uomini.

Il principe di Germania indossava l'uniforme bianca degli ulani, il toson d'oro e l'aquila nera; Alfonso era in uniforme di capitano generale con l'aquila nera. Seguivano il Re e il principe numeroso stato maggiore e gli addetti militari esteri.

Durante il deflè il principe e Alfonso erano dinanzi alla tribuna della famiglia reale, dei senatori e dei deputati. Stassera avrà luogo il banchetto al palazzo reale.

Roma 25. La decorsa notte nel Collegio Piceno — ove si raccolgono i giovani marchigiani che vengono a Roma a compiere i loro studi — si udì una forte detonazione. Recatisi i soldati nella Cappella del Collegio, verificarono che ivi era scoppiata una bottiglia di polvere. La scoperta delittuosa gettò lo sgomento in tutti. L'autorità informa.

Berlino 24. Alla Corte si raccontava, che domenica scorsa l'imperatore conversando molto amichevolmente a pranzo col principe Dolgorouki, plenipotenziario militare russo, si espresse così: « È singolare che io non abbia ancora avuto notizie dal cancelliere: ma io confido nel successo della visita del signor De Giers.

Londra 25. Tutta la stampa, senza distinzione, insta affinchè siano lasciati in Egitto i rinforzi di truppe inglesi, perchè altrimenti la Francia potrebbe riacquistarvi influenza, danneggiando gravemente l'autorità inglese alle Indie.

Cairo 25. Si spediscono a Suakim 8000 uomini per riaprire la strada fra Suakim e Berber, e assicurare la ritirata delle truppe su Kartum e Sennaar. Il Kedive in seguito a istanze dell'Inghilterra, promise di rettificare la frontiera dell'Abissinia, se il Re resta tranquillo.

Hong-Kong 25. Tremila chinesi attaccarono il 17 corr. Haidzueng.

I francesi appoggiati dalla cannoniera *Carabine* resistettero sette ore. I chinesi si ritirarono all'arrivo della cannoniera *Zinco*. I francesi ebbero 12 uomini fra morti e feriti. La *Carabine* fu traforata in 12 punti; otto marinai rimasero feriti.

Dicesi che la China abbia concluso un trattato segreto con le Bandiere Nere.

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 novembre.

Venezia	63	9	18	69	45
Bari	58	10	77	65	85
Firenze	2	5	88	21	81
Milano	47	37	50	36	82
Napoli	23	84	54	10	46
Palermo	70	75	1	17	30
Roma	39	63	64	17	2
Torino	23	15	10	83	48

(vedi avviso in 4ª pagina

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883— Tip. G. B. Doretti e Soci.